

INNOVAZIONE SOCIALE

LEZIONE 1

MODALITÀ D'ESAME

- Prende le firme (frequentare almeno l'80% delle lezioni)
- Lavoro di gruppo (2 o 3 persone) → scrivi una mail (paperbarbara@gmail.com e claudio.marciano@unito.it) con nome, cognome, e-mail, tema ("mi interessa affrontare l'innovazione sociale da questo punto di vista"). In base al tema ci verrà assegnato un articolo scientifico. Sul paper scientifico si devono fare due lavori:
 1. Una relazione scritta su word di 10.000 circa battute spazi inclusi dove si sintetizza il paper, riassunto con l'obiettivo di sintetizzare il pensiero dell'autore senza mischiarlo con un pensiero soggettivo.
 2. Una presentazione power point (si possono usare anche altre piattaforme) da presentare all'esame in 35 minuti complessivi.

Organizzata in 4 parti:

 - Sintesi → tema, oggetto, autore chi è (possibilità di contattare l'autore per chiedere cose o altri lavori)
 - Forza
 - Debolezza
 - Implicazioni applicative

INNOVAZIONE SOCIALE

È un modo per affrontare o risolvere domande e bisogni che non vengono affrontate e risolti dallo stato o dal mercato.

In generale riguarda la produzione, gestione e distribuzione di beni e servizi secondo modelli organizzativi non puramente pubblici né puramente privati che tentano di rispondere a bisogni emergenti e nuovi o a vecchi bisogni che non trovano risposta negli assetti esistenti.

Si dice che l'innovazione sociale sia un quasi-concetto → problemi e costrutti che non nascono dentro i confini della comunità scientifica, ma vengono da fuori. L'innovazione sociale nasce da movimenti, istituzioni, ricerca → ma è un oggetto di confine perché collega mondi.

DIFFERENZA TRA CONCETTO E QUASI-CONCETTO

- Concetto → l'equilibrio di Nash. Concetti che nascono dentro la comunità scientifica a seguito di un dibattito e delle argomentazioni scientifiche interne alla ricerca. Apparentemente senza o con meno implicazioni normative, prescrittive o performative e pratiche. Un altro esempio di concetto è il dilemma del prigioniero.
- Quasi-concetto → l'innovazione sociale è un costrutto che ha una dimensione cognitiva (serve a capire e a spiegare come l'equilibrio di Nash o come il dilemma del prigioniero), ma servono anche a indicare una via preferenziale del cambiamento ("bisogna andare in quella direzione") → per questo è prescrittivo e normativo. È anche performativo, serve a produrre un cambiamento, serve a fare.

L'innovazione sociale ci dice che il cambiamento è sempre positivo → questo per un'analista non ha senso, per lui può essere negativo, positivo, può essere un finto cambiamento, può deteriorare.

Negli ultimi anni, si è verificata una crescente pressione sulle istituzioni di ricerca affinché si faccia ricerca su quei problemi scelti all'esterno, con finalità prescrittive e pratiche. Tutto in funzione del fatto

che bisogna produrre una conoscenza applicata → conoscenza che vada nella direzione della crescita economica, dell'impresa, del mercato o della sostenibilità ambientale ed economica, quasi mai del miglioramento dell'azione pubblica. Quindi è performativo e prescrittivo in una certa direzione e non in un'altra.

I quasi-concetti hanno degli aspetti positivi → proprio per questa ambiguità semantica funzionano da connettori → proprio poiché possono essere interpretati in modo diverso da attori, mondi e campi diversi perché non hanno un contenuto dettagliato, hanno un margine di interpretazione forte e possono connettere mondi, interessi e progettualità differenti.

Questa cosa è importante perché in presenza di imprenditori e innovatori in grado di usare questi concetti per costruire ponti c'è un margine di innovazione importante.

L'ambiguità di questi concetti li rende potenzialmente interessanti per generare alleanze inedite.

Lo sviluppo sostenibile è il concetto cardine che mette in relazione mondi altrimenti distanti → è un concetto multi-vocale → parla con voci diverse a mondi diversi e ognuno sente la voce che vuole o che può sentire.

Il mondo della ricerca sta sempre più andando verso l'uso di concetti che hanno queste caratteristiche.

Di fronte a questi oggetti il mondo della ricerca reagisce in modi diversi:

1. Alcuni reagiscono con rifiuto → continuando a occuparsi di concetti che hanno un contenuto analitico definito dalla comunità scientifica. Pensando che questo tipo di ricerca svilisca la ricerca scientifica e accademica. Questa reazione è da una parte comprensibile, ma dall'altra perdente.
2. Altri reagiscono con entusiasmo manageriale → mi butto in questi mondi e divento un gestore che ha un suo linguaggio che gli altri non possiedono → e grazie a questo acquisisco un vantaggio strategico. Giddens, grande sociologo che si era occupato di classici, mette il suo linguaggio, le sue competenze e la sua visione al servizio di una svolta politica e fa il consigliere del principe, lo storyteller, il ghostwriter e riempie di senso queste scelte attraverso un linguaggio proprio. Anche questa scelta ti stacca completamente dalle specificità del mondo della ricerca e delle sue regole
3. Altri ancora reagiscono con l'analisi di questi concetti e oggetti di confine fatta attraverso gli strumenti tipici del canone → prendo sul serio i concetti di confine, ma non come armamentario analitico, ma come problema da studiare e studio questo problema con la cassetta degli attrezzi che la ricerca mi mette a disposizione → produco anche delle conseguenze pratiche in questo modo → riesco a parlare ai protagonisti di quel campo, ma lo faccio tramite un linguaggio che non è il loro → si deve fare un salto riflessivo e analizzare quell'oggetto di confine con un linguaggio che non è quello che l'oggetto usa per descrivere sé stesso.

L'innovazione sociale è un oggetto di confine → un costrutto cognitivo-normativo (al pari di concetti come sviluppo sostenibile, economia circolare e qualità sociale) caratterizzato da una molteplicità di accezioni e utilizzato per definire un contenitore semantico di progetti, politiche, azioni che non trovano una effettiva coerenza analitica al loro interno.

Si tratta di costrutti abbastanza plastici da adattarsi ai bisogni di ogni gruppo e sufficientemente robusti da fornire una comune cornice all'interno della quale i divergenti interessi possono riconoscersi. Gli oggetti di confine possono essere interpretati in modi differenti dagli attori coinvolti, conservando al tempo stesso un nucleo di significati condivisi. Essi fungono dunque da messi di traduzione tra mondi sociali diversi.

L'innovazione sociale è entrata abbastanza nel dibattito pubblico e mediatico → a Torino ci sono 3-4 centri importanti che si occupano di innovazione sociale. È diventato un pezzo dell'architettura complessiva della società, però è debole dal punto di vista analitico.

Roberto Ciccarelli paragona l'innovazione sociale al tofu → insapore, sta bene con tutto, il dolce e il salato. Una definizione certa non esiste: è come la ricerca del Sacro Graal.

Tale debolezza analitica, però, contrasta con la sua centralità di policy → l'idea è che l'innovazione sociale emerga dove esistono aree di bisogno che non hanno ancora trovato risposta adeguata nel pubblico e nel privato (→ funzionalismo delle definizioni di policy).

L'innovazione sociale non ha una definizione analitica precisa → è debole dal punto di vista analitico; infatti, esistono diverse definizioni di innovazione scientifica. Però è molto importante in termini di policy → l'Unione Europea, i governi locali e mondiali e le politiche pubbliche danno sempre più importanza all'innovazione sociale.

In generale, l'innovazione sociale è un prodotto, un servizio, un'organizzazione, una soluzione che emerge dove esistono aree di bisogno (vecchi o nuovi bisogni emergenti) che non trovano una risposta adeguata nel pubblico e nel privato.

Il funzionalismo delle definizioni di policy → il funzionalismo è molto diffuso anche nel linguaggio comune → è uno spiegare che qualcosa nasca semplicemente perché di quel qualcosa si ha un bisogno sistemico.

Nel contesto europeo, questa visione si è spesso tradotta in un tentativo di introdurre la partecipazione civico-associativa e la mobilitazione delle risorse private come elementi stabili del modello sociale europeo, in un quadro di investimenti pubblici decrescenti.

Nel primo capitolo del libro "Innovatori sociali" → rassegna della letteratura per provare a ordinare questo insieme in categorie e modi. Quello che viene fuori è che la ricerca accademica sull'innovazione sociale la fa coincidere con il cambiamento sociale. Nella letteratura non accademica, definita grigia (composta da report, articoli, pubblicistica, reportistica di vario tipo che non viene pubblicata su riviste scientifiche e libri) lo storytelling sull'innovazione sociale diventa la conseguenza dell'azione di eroi → c'è uno storytelling epico → eroi dotati di virtù, qualità, competenze molto superiori alla media → attori altruisti che vedono un nuovo equilibrio morale.

In ambito accademico, quindi, il fenomeno è stato analizzato dalla prospettiva degli users, talvolta mettendo a tema le caratteristiche strutturali che agevolano il cambiamento, in pochi casi focalizzandosi sulle persone che lo mettono in atto e sui loro valori e comportamenti. Le persone sono i veicoli dei bisogni di cambiamento sociale → trappola funzionalista.

Nella letteratura grigia, l'innovazione sociale è descritta come frutto dell'azione di singoli individui eccezionali, portatori di visioni positive del mutamento sociale e animati da motivazioni altruiste, utopistiche, salvifiche.

Gli innovatori sociali vengono dipinti come moderni eroi la cui azione disegna le basi per un capitalismo civico, dove mercato e bisogni sociali trovano un equilibrio, la ricerca del successo personale si sposa con i bisogni dei più deboli e la società si riappropria del suo spazio, obiettivi e processi riproduttivi.

Spesso gli innovatori sociali sono descritti come imprenditori morali → un nuovo equilibrio, un capitalismo verde e civico.